



Consorzio amiata in...sieme  
Piazz.le R.Rossaro 2  
53021 Abbadia S.S. (Siena)  
Tel 0577778324-FAX 0577775221  
e-mail amiatainsieme@amiataneve.it  
P.I.-C.F. 011232210526  
REA-CCIAA-Siena n°122311

## **1° Convegno Amiata In...sieme – 20/05/2005 – Abbadia San Salvatore (Siena)**

### **Relazione del Presidente Daniele Coppi**

Signore e signori buona sera

Innanzitutto porgo il mio personale saluto oltre a quello del consorzio che rappresento a quanti hanno collaborato per la realizzazione di questo convegno ed a coloro che hanno accolto il nostro invito con la loro gradita presenza.

L'idea di questo convegno è nata dal desiderio del Consorzio Amiata In..Sieme di condividere con voi e quindi con la comunità dell'Amiata la nostra volontà di creare una sensibilità diversa sulla montanità, intesa come senso di appartenenza ad un gruppo che attraverso il riconoscimento di obiettivi condivisi realizzi un gioco di squadra che consenta di creare progettualità e superare ostacoli che altrimenti come singoli apparirebbero insormontabili.

In buona sostanza creare i presupposti per fondare una squadra che abbia l'ambizione di essere vincente nella riaffermazione di un sistema montagna credibile e sostenibile.

In questo senso, l'iniziativa non vuole assolutamente rappresentare un'autocelebrazione del consorzio, bensì intende porre l'accento su come, attraverso una coesione d'intenti, si può comprendere quello che nella passata stagione invernale si è realizzato con la creazione di un clima ed una situazione di contesto che da tanti anni non si era più vista e che sicuramente per noi rappresenta un punto di partenza.

L'occasione ci è data dal compleanno, inteso come primo anno di vita, del nostro consorzio.

Pertanto non ci vogliamo porre in antitesi ai vari soggetti del sistema montagna bensì ne vogliamo stimolare la creatività, l'operosità attraverso un confronto costruttivo che porti ad una complessiva valorizzazione della nostra stazione.

In tal senso si sottolinea il nostro ingresso nel Consorzio Terre di Toscana con il quale ci si auspica di realizzare le idonee sinergie.

Per tanti anni si è assistito ad un progressivo distacco delle comunità dalla vita della montagna come se le nostre origini non derivassero dalla stessa vita vissuta nelle difficoltà di essere comunque gente di montagna.

Certamente le storie sociali ed economiche dei due versanti, quali l'economia industriale del senese e quella agricola del grossetano hanno determinato una diversità culturale ma sicuramente entrambe dovrebbero essere caratterizzate da un approccio comune rispetto alla montagna intesa come fonte di ricchezza naturale, culturale, sociale ed economica.

Gli innumerevoli studi effettuati nel corso degli ultimi tre decenni, che vanno dal 1974 al 2002 e se pur lodevoli nelle loro motivazioni, sono rimasti, quasi sempre, delle opere incompiute in quanto nessuno ha mai creduto nella loro applicazione.

Anzi molto spesso sono stati vissuti come strumenti per affermare un vincolo integrale sul territorio e non come tentativo di uno sviluppo sostenibile per la valorizzazione di un bene che sicuramente appartiene a tutti noi.

Ma forse la causa di tutto ciò è proprio questo senso di appartenenza non vissuto dall'intera comunità ma ritenuto di esclusiva pertinenza di quei pochi che nella montagna ci hanno veramente creduto, e qui in sala ne abbiamo il testimone più sincero, Pietro Porcelloni, uno dei maggiori pionieri della nostra montagna.

Oltre a ciò anche le tante divisioni che, negli ultimi decenni hanno connotato la gestione, l'organizzazione ed i servizi della parte alta della montagna devono essere superate e relegate ad un ricordo, non piacevole della nostra storia, mentre l'amore e la passione per la montagna deve risorgere, come l'araba fenice dalle sue ceneri.

E' necessario ritrovare l'unità, ma soprattutto maturare la consapevolezza che la montagna non è un bene di pochi ma di tutti, che le sue stagionalità turistiche costituiscono un valore sia per coloro che vi operano sia per le comunità che vivono alle loro pendici e che lo sviluppo sostenibile delle attività turistiche non può prescindere dalla tutela dell'ambiente nell'ambito di una convivenza dinamica e non statica con le attività esistenti.

A tal proposito è opportuno ricordare almeno tre aspetti importanti:

- Il degrado ambientale di alcune zone della montagna.
- I ripetitori con i loro risvolti negativi quali l'elettromagnetismo ed il loro danno per l'immagine, l'ambiente e la salute.
- La geotermia.

In tal senso appare ineluttabile ed irrinunciabile la definitiva presa di posizione delle istituzioni e delle forze politiche atte a superare tali emergenze ed a creare degli idonei strumenti urbanistici per il recupero delle aree degradate, l'applicazione delle norme in materia di sicurezza, la realizzazione di quanto previsto dalle leggi nazionali e regionali sulle aree sciabili con la possibilità di avere piste omologabili per lo sci agonistico (legge 363/03 e 93/93 della Regione Toscana), il potenziamento della sentieristica ciclabile e pedonabile con idonea segnaletica, la realizzazione di un'opportuna segnaletica direzionale per l'Amiata, sulle arterie provinciali senesi, e per quanto riguarda il privato la messa a norma delle strutture e delle infrastrutture, quali il rinnovo tecnico degli impianti, il completamento degli impianti di innevamento artificiale e trovare delle sostenibili forme di compartecipazione con il pubblico per l'adduzione dell'acqua in montagna.

In ogni modo è doveroso riconoscere che, seppur con qualche diversità ed alcune discontinuità, le istituzioni locali hanno dimostrato, come il comune di Castel del Piano con il Consorzio per l'innevamento, attenzione ai problemi della montagna ed in particolare è da porre l'accento sulla sensibilità della nuova amministrazione comunale di Abbadia S.S., di Seggiano e della Comunità Montana Amiata val d'Orcia con le loro progettualità in essere.

A queste positive considerazioni si aggiunge anche il nuovo impegno e ruolo della Macchia Faggeta nel ricercare le giuste sinergie con il Comune di Abbadia ed il nostro Consorzio per valorizzare il territorio ed in particolare la parte alta della montagna, attraverso la predisposizione di un apposito protocollo d'intesa.

Nel merito degli investimenti ed al relativo accesso al credito ci preme ricordare che le attuali normative non tengono in debito conto il problema della sostenibilità d'impresa, specialmente quando ci si trova di fronte alla mole degli interventi che sono necessari per realizzare un serio rilancio della nostra stazione e complessivamente del sistema montagna.

Su questi argomenti la Regione Toscana ha fatto registrare, ad oggi, una sostanziale diseguità nella considerazione delle aree montane regionali, infatti, come appare anche dalle ultime sue pubblicazioni, è evidente un'attenzione particolare alla montagna pistoiese.

Cosa che è condivisa e non vissuta con un atteggiamento campanilistico o come la presa d'atto di un'emarginazione, bensì come punto di partenza di un'auspicabile rinnovata attenzione della Regione alla nostra realtà.

Queste riflessioni vogliono rappresentare, oltre che una modesta introduzione al convegno, una base per la discussione della tavola rotonda che seguirà nel proseguo dei lavori.

Grazie e buon lavoro a tutti